

Ungheria  
Si smantella  
la cortina  
di ferro

BUDAPEST. L'Ungheria comincerà domani a smantellare le installazioni di allarme erette trent'anni fa lungo tutta la frontiera con l'Austria. Si tratterà per ora di pochi chilometri di apparecchiature elettroniche ed elettroniche per scoprire eventuali fuggiaschi verso l'Austria dalla zona di Kosice, ma il Consiglio dei ministri ha deciso che l'intero impianto lungo i 270 chilometri del confine debba essere rimosso entro la fine del prossimo anno. Il piano particolareggiato è già stato sottoposto dal comando delle guardie di frontiera al ministero degli Interni. Il comandante del distretto delle guardie di frontiera di Szombately, colonnello Nemeth, ha detto che sono state realizzate tutte le condizioni perché lo smantellamento abbia inizio. In effetti, la "cortina di ferro", come viene definita dagli ungheresi, o la cortina di ferro, come viene definita in Occidente, è diventata per l'Ungheria in fase di rinnovamento un costoso anacronismo, oltreché un cattivo biglietto da visita da quando i cittadini ungheresi hanno ottenuto la libertà di recarsi all'estero. La possibilità di attraversare la frontiera fra l'Austria e l'Ungheria senza neppure il bisogno di un visto di entrata e di uscita ha fatto sì che dall'inizio dell'anno almeno due milioni di ungheresi (un quinto dell'intera popolazione) si siano recati in Austria per fare acquisti o per turismo. In certe occasioni, come per il ponte della festa nazionale dei primi di aprile, si sono formate ai passaggi di confine con l'Austria code di automobili lunghe fino a 60 chilometri.

Primo maggio contro l'occupazione  
L'intifada ha deciso l'«ora legale»  
Ovunque gli orologi palestinesi  
segnano un'ora diversa da Israele

# Sciopero generale nei territori

Mobilizzazione nei territori occupati per la giornata di sciopero generale proclamato per oggi, per dare il via al nuovo mese di lotta e di confronto. Tensione molto forte a Hebron, dove un ragazzo palestinese di 14 anni è stato ucciso venerdì da un colono di Kiryat Arba, e dove altri coloni in armi protestano per l'arresto dell'omicida, avvenuto ieri. Attentato dinamitardo a Tel Aviv, fortunatamente senza vittime.

DAL NOSTRO INVIATO  
DIANGARLO LANNUZZI

GERUSALEMME. Quanto vale la vita di un ragazzo palestinese? La risposta, di questi tempi, può essere scontata, ma l'interrogativo non è retorico: esso scaturisce da quanto avvenuto negli ultimi giorni nella biblica città di Hebron, una trentina di chilometri a sud di Gerusalemme. Dall'inizio della settimana ci sono stati ripetuti incidenti fra i palestinesi di Hebron e i coloni del vicino insediamento di Kiryat Arba, il più antico e il più grande di quelli esistenti nei territori occupati, nonché caposaldo dell'organizzazione sionista-religiosa del «Gush emunim» (blocco della fede). Venerdì a Hebron un ragazzo di 14 anni è stato ucciso da un colono. Nei territori gli israeliani girano sistematicamente armati e fin dai primi mesi della «intifada» le autorità hanno concesso loro una sostanziale «licenza di uccide-



Un'immagine della devastazione di Beirut

re, naturalmente per autodifesa». Ieri, tuttavia, il colono omicida è stato arrestato: evidentemente era andato al di là perfino dei criteri alquanto elastici stabiliti dalle autorità di occupazione per autorizzare l'uso delle armi. Ma subito è scattata la protesta degli ultras. Gruppi di coloni di Kiryat Arba, armati di tutto punto, hanno organizzato un sit-in davanti alla sede del governatore militare, mentre alcuni ministri del partito di Shamir hanno sollevato la questione nella seduta settimanale del governo. Il ministro della Difesa Rabin (laburista) è stato messo sotto accusa. Che bisogno c'era - gli è stato chiesto - di arrestare il colono? Per l'uccisione di un palestinese, di un «rivoltoso», non bastava un interrogatorio di polizia? Rabin si è difeso in tono imbarazzato, ha detto di avere

Tensioni a Hebron per l'arresto  
di un colono che ha ucciso  
un ragazzo di quattordici anni  
Attentato dinamitardo a Tel Aviv

«le mani legate dalla legge e di essere obbligato a farla applicare. Insomma ha quasi chiesto scusa agli oltretanti del Gush emunim». Hebron è dunque in questi giorni uno dei punti più «caldi» della rivolta, ma non l'unico. Gaza, l'abbiamo già scritto, è apertamente in ebollizione. E Nabulus, all'altro estremo del territorio occupato, non è da meno. Oggi uno sciopero generale segnerà l'inizio del

«mese di lotta e di confronto» lanciato dalla leadership clandestina, che verrà fra l'altro a coincidere con l'inizio del diciottesimo mese della «intifada». Con volentieri e slogan dipinti sui muri il partito comunista palestinese ha esortato la gente a manifestare al tempo stesso per la festa dei lavoratori e contro l'occupazione. Lo scontro è dunque destinato a farsi sempre più duro, e il divario fra la realtà di Israele e

quella dei territori occupati, la contrapposizione fra lo Stato occupante e quello che i palestinesi definiscono ormai correntemente lo Stato occupato di Palestina si fanno sempre più profondi. Lo conferma un episodio apparentemente «minore», ma significativo. Dal 15 aprile, per decisione della leadership clandestina della «intifada», è entrata in vigore l'«ora legale palestinese», che vuole essere esplicita-

Francia  
Per Arafat  
mobilitati  
2000 agenti

PARIGI. Circa 2.000 poliziotti sono stati mobilitati per garantire la sicurezza in occasione della visita che il capo dell'Olp Yasser Arafat compirà a Parigi domani e mercoledì. Per incontrarsi con il presidente Mitterrand, con il primo ministro Michel Rocard e il ministro degli Esteri Roland Dumas. Un dispositivo giustificato dalle due manifestazioni annunciate per domani da organizzazioni ebraiche e dal movimento «palestinese» (quest'ultima è stata proibita dalla prefettura).

La sicurezza di Arafat, che alloggerà all'hotel Crillon in Place de la Concorde, sarà affidata alle sue guardie del corpo, al servizio di protezione delle alte personalità e a uomini dell'unità scelta di intervento della polizia, il «Raid». All'Eliseo, in occasione dell'incontro con Mitterrand, saranno i «superagenti» del Gign. Il gruppo di intervento della polizia nazionale, ad assumere la responsabilità della sicurezza. Durante la visita elicotteri sorvoleranno in permanenza i luoghi dove si svolgerà il capo dell'Olp, mentre tiratori scelti saranno appostati sui tetti. Tutti gli immobili delle zone che Arafat attraverserà, su un'auto blindata, sono attualmente passati al setaccio dai migliori artigiani della polizia.

Secondo «Le journal du dimanche» Arafat si incontrerà al Crillon con un gruppo di personalità ebraiche francesi, che avrebbero già ricevuto per questo minaccia di morte.

Georgia  
Aggrediti  
familiari  
dei soldati?

MOSCA. Resta esplosiva la situazione in Georgia, dove la popolazione, secondo agenzia di stampa occidentale, ha aggredito in diverse occasioni i familiari dei militari, assaltando le loro abitazioni, per vendicarsi della sanguinosa repressione avvenuta il nove aprile, quando una ventina di persone che chiedevano pacificamente l'indipendenza da Mosca furono uccise dai soldati.

Le autorità militari locali scaricano ogni responsabilità per l'accaduto sulle spalle dei dirigenti politici. Ad usare il gas, ha affermato il comandante in capo delle truppe sovietiche nel Caucaso, il generale Rodionov, non sono stati i miei uomini, ma i corpi che dipendono dalle autorità del ministero degli Interni georgiano.

Situazione tesa anche in altre zone del Caucaso: il comando militare di Erevan, la capitale dell'Armenia, ha lanciato nelle ultime ore un appello alla prudenza, temendo che le manifestazioni previste per il Primo Maggio sfocino in disordini. In altri centri vicini alla capitale della Repubblica armena, dove nel 1988 il coprifuoco è rimasto in vigore per più di metà dell'anno, le sfilate per la festa dei lavoratori sono state cancellate. Anche in Azerbaigian le autorità locali hanno chiamato un comunicato per smorzare le voci di nuovi incidenti con vittime che si sarebbero avuti nella città di Nakhichevan. In Armenia le autorità hanno trovato una spiegazione alla cancellazione delle manifestazioni: la mancanza di sensibilità della popolazione nei confronti della ricorrenza in seguito al lutto del terremoto.

I privati nella prestigiosa azienda  
**Ungheria: la Tungram  
ora è una multinazionale**

Una delle più antiche e prestigiose aziende ungheresi, la Tungram, è stata acquistata da un consorzio internazionale di banche. È il primo grande affare realizzato dall'Ungheria con l'entrata in vigore della nuova legge sulle società. Sul mercato una lista di cinquanta grandi aziende pari ad un quarto dell'intera capacità produttiva industriale del paese. Tra esse la Chinoin, la Ikarus e la Taurus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. La società ungherese Tungram, una delle più antiche ed importanti del paese (è stata fondata nel 1896) diventa una multinazionale. In questi giorni è stato perfezionato il contratto di vendita a un consorzio di banche delle quali anche una ungherese. La nuova società avrà sede con ogni probabilità ad Amsterdam e controllerà i dodici stabilimenti di prodotti elettrici ed elettronici in funzione in Ungheria: le imprese sono impiantate in Austria, in Australia e negli Stati Uniti. Le imprese commerciali di Zurigo, Francoforte, Stoccolma, Oslo, Helsinki, Bruxelles, Barcellona, Tokio e Dublino. Dalla nuova società oltre a quelli ungheresi in netta minoranza entrano i capitali tedeschi, giapponesi e olandesi. Non è ancora chiaro se la Philips sia assicurata una partici-

sipazione soltanto per le società nelle quali la proprietà straniera sia totale o maggioritaria. I carichi fiscali per la società sono nettamente inferiori a quelli che devono sopportare quelle ungheresi e in alcuni settori, quali il turismo, l'industria farmaceutica e quella elettronica, godono di totale esenzione per cinque anni.

Attualmente circa duecento società miste a partecipazione straniera sono registrate in Ungheria con un capitale locale estero di circa quattrocento milioni di dollari, una cifra che il governo ungherese considera terribilmente bassa. Le partecipazioni più numerose e consistenti sono quelle del capitale austriaco e tedesco occidentale. In questi giorni i grandi commissari viaggiatori ungheresi (ministri degli Esteri, del Commercio, dell'Industria, Camera dell'Economia) stanno percorrendo l'Europa e il mondo con liste mirate per ciascun paese di aziende ungheresi in vendita parziale o totale. Agli uomini d'affari della Germania Occidentale è stata, ad esempio, sottoposta una lista di una cinquantina di aziende che rappresentano un quarto della capacità produttiva ungherese e che coprono pressoché tutta la gamma dei prodotti. Tra di esse si trovano



Un mercato fiorente di Budapest, sullo sfondo il Parlamento

aziende di grande notorietà internazionale come la Taurus (gomma), la Chinoin (farmaceutica) e la Ikarus che con i suoi «centoventimila» autobus prodotti ogni anno è uno dei più grandi produttori mondiali del settore. Liste analoghe saranno sottoposte anche agli uomini d'affari italiani, giapponesi e sudcoreani. Il governo ungherese infatti ritiene che l'integrazione di capitali stranieri nella economia ungherese sia una questione

vitale. E sostiene che il vantaggio potrebbe essere reciproco: gli ungheresi otterrebbero tecnologie di punta e capacità nel management e nel marketing; gli stranieri troverebbero una porta aperta verso i paesi dell'Est e una manodopera ancora a buon mercato. La difficoltà maggiore, superate le lentezze burocratiche, continua ad essere la debolezza delle infrastrutture (comunicazioni e telecomunicazioni) che l'Ungheria può offrire.

Sono 6 i malati (4 morti) e 198 i sieropositivi  
**In Urss scatta l'allarme Aids  
Mancano siringhe a perdere**

Gli ultimi dati sull'Aids preoccupano le autorità sovietiche. Il ministro della Sanità rivela che sono 6 i malati, di cui 4 deceduti, 198 i portatori sani. Anche se le cifre sono ancora basse, il fenomeno sta espandendosi velocemente. La carenza di siringhe a perdere e di laboratori per i test. L'ultimo caso scoperto a Gorki. Per lunghi soggiorni in Urss necessario un certificato medico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SEROI

MOSCA. Era stato Gorbaciov, alla riunione del «Plenum del Comitato centrale di martedì scorso, a denunciare la scandalosa carenza di siringhe in tutta la nazione e la responsabilità dei ministri che avrebbero dovuto risolvere il problema. Adesso, con un'intervista alla «Pravda» apparsa ieri, il ministro della Sanità Evghenij Chazov, ha annunciato la prossima produzione di massa di siringhe usa e getta come una delle misure più urgenti per combattere l'allarmante diffusione dell'Aids. Altri provvedimenti saranno l'apertura di laboratori per gli accertamenti e l'addestramento del personale medico. Il ministro sovietico ha reso noto che finora in Urss sono stati accertati 198 casi di portatori sani e sei di malati, di cui quattro deceduti (nel mondo, secondo Chazov, sono cinque milioni i portatori e 145 mila i malati). Le autorità sanitarie sono preoccupate: «Sebbene il numero complessivo dei contagiati - ha aggiunto il ministro - non è largo, tuttavia il virus si sta espandendo velocemente. Difatti il numero dei portatori sani di Aids è raddoppiato dall'88». Un'altra delle misure annunciate è la costituzione di centri regionali diagnostici e di prevenzione i quali dovranno dedicarsi a compiere un controllo di massa della popolazione. Nell'88 in Urss sono state sottoposte a controllo anti-Aids 27 milioni di persone, saranno 35 milioni quest'anno e 50-60 milioni nel 1990. Le difficoltà per l'applica-

zione delle misure di prevenzione sono legate in gran parte alla carenza delle attrezzature sanitarie. Recentemente sono entrati in funzione 242 laboratori che dovrebbero diventare almeno 600 prossimamente. Il ministro Chazov, tornando sul problema delle siringhe, ha detto che si sta decidendo di stanziare valuta per l'importazione di apparecchiature per la costruzione di un miliardo di «usa e getta» all'anno. Ma, nello stesso tempo, è stato deciso di continuare a produrre le siringhe riciclabili: «La probabilità di una infezione è totalmente da escludere se le siringhe e gli aghi vengono accuratamente sterilizzati», ha voluto sottolineare il ministro. Il quale ha certamente ben presente lo scandalo dell'ospedale di Elitsta dove oltre 40 bambini sono stati infettati dall'Aids perché il personale non aveva sterilizzato le siringhe dopo ogni singola utilizzazione.

La preoccupazione sulla velocità di diffusione del virus è stata confermata proprio venerdì scorso da una corrispondenza apparsa sulla «Sotsialisticeskaja Industrija». Il corrispondente da Gorki ha segnalato il primo caso in assoluto di portatore sano. È un cittadino straniero, impiegato presso lo stabilimento automobilistico della città. Tutti gli stranieri che lavorano nella fabbrica sono regolarmente sottoposti a test medici, ha detto il responsabile sanitario di Gorki alla «Tass». L'uomo contagiato è stato immediatamente trasferito a Mosca per ulteriori analisi mentre a Gorki una speciale commissione sta cercando di individuare tutte le persone che con lui hanno avuto rapporti sessuali. Se gli accertamenti medici confermeranno il contagio da Aids, lo straniero verrà espulso dall'Urss. Si tratta di una delle tante misure variate recentemente. Il ministro degli Esteri ha informato, ormai da qualche mese a questa parte, che tutti gli stranieri che intendono soggiornare per un periodo superiore a due mesi in Unione Sovietica, dovranno presentare un certificato sanitario in cui si attesti di non essere infettati dalla sindrome di immunodeficienza. E, ogni qualvolta, si lasci il territorio sovietico per poi farvi ritorno, il certificato dovrà essere rinnovato.

**LO SPAZIO E IL TEMPO DEGLI UOMINI**

Creare spazi per l'uomo significa integrare le funzioni che corrispondono al lavoro, allo scambio, alle necessità di muoversi e di comunicare.

Coopsette: esperienza e tradizione per ideare e realizzare grandi complessi e infrastrutture.

Nel rispetto della centralità dell'uomo, del suo ambiente e dell'unità delle sue funzioni.

**coopsette**

COOPSETTE s.r.l. - 42024 CASTELNOVO SOTTO (RE) - TEL. 0522.682741 - FAX 0522.683401 - TELEX 530349 COOPSET I

**A.C.M.**  
Azienda Cooperativa Macellazione

**Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.**

Se vi trovavate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M. C'è più di una persona che vi potrebbe raccontare la storia dell'azienda. Sono oltre quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con l'esperienza delle più moderne tecnologie. Ha programmato adeguati investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di oltre 200 miliardi. 190.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda. Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore.

**CARNE & SALUMI ASSO**

Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di lavorazione dei salumi con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano.

I nostri salumi, seppure prodotti con le più moderne tecnologie, mantengono il sapore di un tempo. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio dalla genuinità delle carni bovine di A.C.M. che nasce INTEGRATA, la prima linea di carni bovine naturali in Italia. Carni superiori che provengono da bestiame la cui alimentazione e allevamento sono seguiti in prima persona da A.C.M. Questo perché per A.C.M. la qualità del prodotto viene prima di tutto.